

Testo dell'osservazione relativa al progetto impianto agrivoltaico avanzato "PARMA"**PREMESSA**

Prima di entrare nel merito delle singole risposte tecniche fornite dalla Società, è doveroso sottoporre all'Autorità Procedente una riflessione sulla natura del Proponente, Green Frogs Parma S.r.l., e sulla reale fattibilità degli impegni trentennali da essa assunti.

Si rileva che la Green Frogs Parma S.r.l. è una società di scopo con capitale sociale di soli 10.000 € facente capo a una holding bresciana il cui storico (track record) è caratterizzato da operazioni di sviluppo e successiva cessione dei titoli autorizzativi. Si citano, a titolo di esempio, i casi di Montalto di Castro e Tarquinia, dove progetti analoghi sono stati ceduti a grandi fondi di investimento o multinazionali dell'energia subito dopo l'ottenimento del PAUR. Questo dimostra che il Proponente non è, e verosimilmente non sarà, il gestore agricolo dell'impianto.

L'operazione appare come un puro sviluppo finanziario-immobiliare guidato da soggetti esterni al territorio (Brescia), il cui fine ultimo non è la produzione agricola d'eccellenza di Mamiano, ma la vendita dell'autorizzazione (asset energetico) a terzi: una società di scopo può essere facilmente sciolta o ceduta, lasciando alla collettività l'onere di gestire i resti di un impianto industriale abbandonato.

Poiché l'Agrivoltaico Avanzato si regge sul delicato equilibrio tra produzione energetica e continuità della produzione agricola, si ritiene che una società 'veicolo' nata per essere venduta non offra le necessarie garanzie di affidabilità nel tempo. Un fondo d'investimento terzo, subentrando nella proprietà, potrebbe non avere alcun interesse al mantenimento delle colture o alla cura delle essenze arboree (mitigazioni), privilegiando esclusivamente la resa elettrica.

Chi risponderà del degrado dei campi di Mamiano qualora la Green Frogs uscisse dalla compagine sociale?

Ne consegue che tutte le risposte fornite dal Proponente in merito alla cura delle siepi, alla rotazione delle colture e al mantenimento della biodiversità devono essere considerate prive di garanzia reale. Una società 'veicolo' nata per essere ceduta non può garantire l'adempimento di prescrizioni che durano 30 anni.

Tutte le relazioni tecniche agronomiche sono firmate da professionisti ingegneri anziché da professionisti agronomi, confermando la natura puramente industriale e finanziaria dell'istanza.

Questo modello è incompatibile con la tutela della Skyline e dell'identità rurale chiesta da ARPAE nelle integrazioni.

Si richiede che il Proponente fornisca prova della propria capacità tecnico-finanziaria non solo per la costruzione, ma per la gestione agricola trentennale, e che ARPAE vincoli l'eventuale autorizzazione al divieto di cessione delle quote societarie per almeno i primi 5 anni dall'entrata in esercizio, al fine di scongiurare operazioni puramente speculative a danno del territorio.

Osservazioni in merito al documento

“ELABORATO D00

NOTA DI RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI”

si rileva quanto segue:

1 e 2. Idoneità delle aree – Criteri di sostenibilità e analisi integrata delle soluzioni alternative (pag.14 e 15)

Si contesta l'interpretazione dell'art.20 Lgs 199/2021 fornita dal proponente. L'Azienda Drugolo srl non può essere qualificata come “stabilimento” ai fini dell'idoneità dell'area poiché l'attività produttiva non pare “*sospesa per manutenzione*” (come da loro dichiarato a pag.14) ma cessata da tempo.

Si chiede di chiarire a quali lavori per manutenzione si riferisce il Proponente e quali autorizzazioni (SCIA, CILA...) ha presentato in tal senso presso il Comune di Traversetolo. Viceversa, se i lavori sono in edilizia libera, ciò non giustificerebbe una sospensione lavorativa.

La rimozione dell'amianto, citata nel documento come causa della sospensione produttiva, non è frutto di una libera e virtuosa iniziativa del privato per la salvaguardia della salute dei cittadini di Mamiano, bensì l'esecuzione forzata di una specifica **Ordinanza del Sindaco**.

Tale intervento è stato procrastinato per anni, nonostante la nota pericolosità dei manufatti degradati, ed è stato eseguito solo quando l'obbligo di legge e le sanzioni amministrative lo hanno reso inevitabile.

A pag. 16 del medesimo documento il Proponente risponde ad Arpae in merito alla richiesta di una soluzione alternativa al progetto (pag. 15, punto 2 – **CRITERI DI SOSTENIBILITA' E ANALISI INTEGRATA DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE**) e valuta addirittura la “*demolizione e rimozione, completamente a carico del Proponente, di uno stabilimento industriale di notevoli dimensioni e con elevato impatto ambientale e visivo.*” Ciò è palesemente in contraddizione con l'affermazione che l'attività dell'azienda è momentaneamente sospesa e che “...L'Azienda Drugolo sta ora organizzando il ripristino sia delle coperture che di parte degli impianti elettrici al fine di riprendere le attività” (pag. 19 del documento).

Si allega (all. 4) un articolo della Gazzetta di Parma del 17/02/2025 dove anche il giornalista afferma che “*l'impianto suinicolo era da tempo dismesso*” a dimostrazione di quanto era nei fatti sotto gli occhi di tutti.

La soluzione alternativa viene comunque scartata in quanto il Proponente dichiara di agire nel rispetto dei vincoli paesaggistici (Art. 142 D.Lgs 42/2004) salvaguardando il corpo idrico del Canale Gambalone. Tuttavia, questa “cura” appare del tutto incoerente se confrontata con la scelta di occupare circa **20 ettari di terreno agricolo vergine** con un impianto industriale da 15,81 MW. È palesemente illogico vantare la protezione di un singolo elemento lineare (il canale) mentre si procede alla cancellazione della funzione agricola e della percezione paesaggistica dell'intero contesto circostante.

Si allega (all. 5) un articolo della Gazzetta di Parma del 10/11/2025, dove viene assegnato il premio “Pomodorino d'Oro” alla Soc. Agricola Zavaroni per la qualità del pomodoro coltivato proprio in questi campi. Tra l'altro nell'articolo viene dichiarato che “...

già da giugno abbiamo affrontato temperature altissime che hanno messo a dura prova i campi...". Certamente i pannelli che coprirebbero questi campi non migliorerebbero il problema dell'irrigazione e dell'umidità.

La strategia della Green Frogs Parma S.r.l. appare come un paradosso: si cura il dettaglio (il canale) per giustificare l'abbattimento dell'insieme (il terreno vergine).

L'uso della tecnologia TOC per il cavidotto è un atto dovuto per legge e non può essere presentato come una misura compensativa o di mitigazione sufficiente a bilanciare la perdita irreversibile di suolo agricolo produttivo della Food Valley.

Si richiede agli Enti competenti di non lasciarsi trarre in inganno da soluzioni tecniche puntuali e dovute. Il rispetto formale di un canale non può sanare il danno sostanziale inferto al territorio. Il progetto viola il principio di minimizzazione del consumo di suolo e di tutela del paesaggio agrario, preferendo la via più facile del consumo di terreno vergine rispetto alla complessa ma necessaria riqualificazione dell'area industriale/zootecnica dismessa dell'Azienda Drugolo.

3. Attraversamenti rii demaniali ed interferenze con aree demaniali (pag.19)

Si rileva che la Relazione **R06_Rev1**, a pag. 9, ammette che il rilievo topografico non ha interessato i canali. È inaccettabile che uno studio di compatibilità idraulica ignori il rilievo diretto dei ricettori d'acqua

Si evidenzia che la documentazione integrativa (*Tavole T17 e T17.1*) si limita a un mero censimento catastale delle interferenze e alla proposta di risoluzione tecnica tramite TOC.

Tali elaborati non sanano la grave lacuna ammessa a pag. 9 della Relazione **R06**, ovvero la mancata esecuzione di un rilievo topografico di dettaglio delle sezioni e delle quote dei canali. Senza tali dati, i calcoli di invarianza idraulica e di compatibilità con il reticolo idrografico rimangono privi di validazione fisica e basati su parametri bibliografici del tutto teorici.

Senza quote precise (il fondo del canale, l'argine), il modello matematico usato per calcolare se l'acqua dei pannelli allagherà i vicini è basato su **ipotesi teoriche** e non su dati certi.

I documenti T17 confermano che il progetto "scavalca" il problema fisico dei canali per far passare i cavi, ma non risolvono il problema idraulico di dove finirà l'acqua piovana concentrata dall'effetto grondaia.

4. Acque superficiali e sotterranee (pag.19)

Carenza istruttoria insanabile e violazione dei principi di valutazione ambientale (Rif. Nota di Risposta Febbraio 2026 e Relazione R06_Rev1)

In merito al riscontro fornito dal Proponente al punto 4 della richiesta di integrazioni di ARPAE (pag. 19-23 della Nota di Risposta) si contesta integralmente la risposta fornita dal Proponente, rilevando come la stessa non costituisca un reale approfondimento tecnico, bensì un tentativo di eludere le prescrizioni dell'Autorità Competente per le seguenti ragioni:

Utilizzo di dati generici, decontestualizzati e datati.

Nella Nota di Risposta depositata quest'anno, il Proponente risponde alla richiesta di ARPAE sull'escursione della falda locale fornendo quello che può essere definito un "in-

quadramento statistico regionale”. Vengono citati dati generici riferiti all’intero territorio dell’Emilia-Romagna, basati su serie storiche non aggiornate e non riferite al sito specifico di Mamiano.

Tale “spiegone” ignora completamente la realtà idrogeologica locale. ARPAE non ha chiesto una lezione di geologia regionale, ma i dati sulle finestre temporali (1, 3, 6, 12 mesi) riferiti ai terreni oggetto di intervento. Basarsi su medie regionali per un progetto di queste dimensioni è un errore metodologico che rende il quadro conoscitivo del tutto inattendibile.

Illegittimità del monitoraggio post-approvazione (Elusione della procedura VIA)

A pagina 23 della Nota di Risposta, il Proponente dichiara che l’installazione dei piezometri e il monitoraggio reale della falda avverrebbero solo “**durante la fase di allestimento del cantiere**”.

Si segnala con forza la gravità di tale affermazione. La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (D.Lgs 152/06) impone che lo stato dei luoghi (Ante-Operam) sia accertato **PRIMA** del rilascio dell’autorizzazione. Proporre di monitorare la falda solo dopo aver ottenuto il via libera e iniziato i lavori è una pratica **illegale ed elusiva**: trasforma una valutazione preventiva in una mera presa d’atto a “cose fatte”. Se le misurazioni in cantiere rivelassero una falda superficiale critica, il danno ambientale sarebbe ormai autorizzato e irreversibile.

Incongruenze tecniche nell’elaborato R06_Rev1 (Cap. 3.6).

Per giustificare questa mancanza, il Proponente si rifà all’elaborato **3162_6252_PA_PAUR_R06_REV1 (Relazione Idrologica e Idraulica)**. Analizzando tale documento al capitolo 3.6, si riscontrano ulteriori criticità:

Il documento conferma l’assenza di rilievi diretti, affidandosi a cartografie di grande scala (PAI e PTCP) totalmente inadeguate per descrivere la micro-idrologia di un sito di 20 ettari.

Viene ignorata la specifica richiesta di ARPAE relativa alle analisi plurimensili, rendendo nullo il calcolo della stabilità delle fondazioni e il rischio di interferenza idraulica sotterranea (effetto diga dei pali).

La scelta del Proponente di non eseguire i rilievi richiesti *ante-operam*, nascondendosi dietro dati statistici e promettendo monitoraggi futuri, configura una palese **violazione del principio di precauzione**. Si richiede pertanto ad ARPAE di considerare la richiesta di integrazione n. 4 come **inevasa** e di non procedere oltre nell’iter autorizzativo

Inattendibilità del Bilancio Idrologico e Agronomico

Il Proponente afferma di voler mantenere il “*naturale deflusso*” ma, contemporaneamente, dichiara che l’acqua piovana verrà “*convogliata verso il sistema di raccolta*” per il riutilizzo irriguo. Il convogliamento artificiale è l’esatto opposto del naturale deflusso. Trasformare 20 ettari di suolo agricolo in una superficie captante industriale altera l’invarianza idraulica dell’area.

Si rileva un’insanabile contraddizione tra la Tabella 10 (pag. 88 dell’elaborato **R18**) e l’elaborato **R06 (Relazione Idraulica)**. Nella Tabella 10, il Proponente dichiara una ‘Su-

perficie Non Agricola' di soli 7.206 m² (di cui appena 471 m² di tare per locali tecnici), omettendo integralmente di computare la superficie occupata dalle vasche di laminazione, dalle scarpate di raccordo di 6 metri e dalle canalette trapezie descritte in **R06**.

Tale omissione porta a una sovrastima della Superficie Agricola (Sagr) dichiarata al 96,3%. Se correttamente calcolate, le opere idrauliche ridurrebbero drasticamente la superficie coltivabile e impedirebbero la manovra dei mezzi agricoli, facendo decadere i requisiti di 'Agrivoltaico Avanzato' previsti dalle Linee Guida MASE.

In quale punto del progetto sono state conteggiate le superfici destinate agli invasi di laminazione profondi 60 cm descritti nella Relazione Idraulica? Se non sono presenti, come si giustifica il calcolo della resa economica del pomodoro su terreni che saranno destinati allo stoccaggio delle acque meteoriche?

Inoltre chi pulisce queste canalette dal limo e dalle erbe infestanti? Se lo deve fare l'agricoltore, è un costo enorme.

Inattendibilità del Bilancio Idrico e “Ombra Pluviometrica” (Tabella 2.2, pag. 24 e Tabella 2.5, pag. 25)

Nella Relazione **R06_Rev1**, il Proponente presenta tabelle sui fabbisogni irrigui basate su dati medi regionali e coefficienti stagionali standard.

Tali calcoli sono metodologicamente errati poiché trattano l'impianto come un campo aperto. Viene totalmente ignorato l'effetto schermatura (ombra pluviometrica) dei pannelli: l'acqua non attraversa i moduli fotovoltaici. Pertanto, il terreno sottostante (dove crescono le colture) rimarrà secco nonostante le piogge, richiedendo un apporto irriguo artificiale enormemente superiore a quello calcolato.

L'uso di coefficienti standard in presenza di una barriera fisica impermeabile (20 ettari di pannelli) è un falso tecnico che invalida l'intero bilancio agronomico.

Inapplicabilità dei dati regionali e bibliografici (Pag. 25-26)

Tutte le tabelle (es. *Tabella 2.5*) e i link a banche dati (Arpae, Regione E-R) citati dal Proponente si riferiscono a modelli di **agricoltura convenzionale**. Il Proponente omette di applicare i necessari coefficienti di correzione per il microclima agrivoltaico (variazione dell'evapotraspirazione e dell'ombra pluviometrica). Viene inoltre citata la stazione meteo di Langhirano per giustificare l'apporto idrico naturale, ignorando che tale acqua non raggiungerà mai le radici delle piante a causa della copertura dei moduli.

Contraddizione tra Scelte Colturali e Disciplinari

Mentre il Proponente dichiara di voler impiantare **pomodoro da mensa a raccolta manuale**, utilizza per i calcoli i disciplinari del **pomodoro da industria**. Si tratta di colture con esigenze idriche, tempistiche di irrigazione e criticità fitosanitarie (marciumi da sgrondo localizzato) profondamente diverse, rendendo il bilancio presentato del tutto teorico e non pertinente al progetto.

Effetto “Grondaia” e Invarianza Idraulica

Si contesta la sottovalutazione del rischio erosivo e di ruscellamento. La concentrazione della pioggia lungo le linee di sgrondo dei pannelli crea un carico idrico istantaneo che

il terreno non può assorbire (superando la capacità di infiltrazione locale), invalidando i calcoli di invarianza idraulica e rischiando di causare allagamenti e fangosità nelle aree limitrofe e nelle interfile.

Il bilancio idrico e idrologico presentato è un **modello “virtuale”** che descrive un campo aperto inesistente, anziché un impianto industriale coperto.

9. Piano agronomico (pag.35)

Si contesta la validità formale della **Relazione Agronomica (Elaborato R18 e/o similari)** in quanto sottoscritta da un professionista iscritto all'Ordine degli Ingegneri (dr. Pluchino Corrado) e non all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali. Le recenti indicazioni del GSE/MASE in materia di agrivoltaico avanzato, le valutazioni sulla continuità colturale, sulla resa agricola e sulle mitigazioni vegetali rientrano tra le competenze esclusive della professione agronomica.

Nota GSE del 29/05/2025:

“Le relazioni agronomiche asseverate previste nell’ambito delle regole operative del DM Agrivoltaico devono essere redatte da professionisti in possesso dei requisiti professionali e iscritti a un ordine professionale del settore agrario ovvero ad altri albi professionali aventi competenza in materia agronomica. È possibile rivolgersi anche ai Centri di Assistenza Agricola – CAA a condizione che il professionista che redige e sottoscrive le relazioni sia in possesso dei requisiti sopra indicati.”

https://assistenza.clienti.gse.it/csm/it/requisiti-relazioni-agronomiche-asseverate-dm-agrivoltaico-faq?id=faq&sys_id=2c05b431fbf1e2546244fc39aeefdc62&numCat=2

La mancanza di una firma abilitata rende le conclusioni della relazione tecnicamente non asseverate e, pertanto, il progetto deve essere considerato privo di una valida analisi sull'integrazione agricola, requisito essenziale per la qualifica di 'agrivoltaico avanzato'.

Si estende la contestazione per vizio di competenza professionale anche all'elaborato **R32 (Ottimizzazione Mitigazione)**. Nonostante il documento riporti nel frontespizio il nominativo della Dott.ssa Agr. Eliana Santoro, esso risulta asseverato e firmato digitalmente esclusivamente dall'Ing. Corrado Pluchino.

Si richiama l'Art. 11, comma 1, lett. g, del D.P.R. 328/2001, che riserva ai Dottori Agronomi la progettazione e la sorveglianza dei lavori relativi al paesaggio e alla manutenzione del verde. La firma di un Ingegnere su un elaborato paesaggistico-agronomico priva l'atto di validità tecnica.

Le Linee Guida MASE definiscono l'Agrivoltaico Avanzato come un sistema che non deve compromettere la continuità dell'attività agricola, passare dal pomodoro da industria (meccanizzato) a quello da mensa (manuale) non è “continuità”, è uno stravolgimento del modello aziendale.

Il Proponente afferma a pag.35 della Nota di Risposta che **“Il progetto agrivoltaico proposto è stato di conseguenza impostato per mantenere lo stesso orientamento tecnico-economico (“seminativi” e “orticole”)”**.

È una classificazione merceologica che nasconde una differenza strutturale. È come dire che un tir e un'utilitaria sono la stessa cosa perché sono entrambi ‘veicoli a motore’.

Il pomodoro da industria a Parma è una coltura estensiva (poche ore di lavoro/ettaro). Il pomodoro da mensa è una coltura orticola intensiva. Imporre questo cambio significa che

l'agricoltura viene "forzata" a diventare manuale solo perché le macchine non passano sotto i pannelli. Questo viola il principio MASE di integrazione sinergica, rendendo l'agricoltura asservita al fotovoltaico.

Il terreno ricade nel bacino produttivo del pomodoro da industria (filiera Mutti/Rodolfi), il Proponente sta di fatto sottraendo suolo agricolo di pregio a una filiera DOP/IGP consolidata per sostituirla con una coltura (da mensa) che non ha infrastrutture di ritiro locali, costi molto più elevati e raccolta manuale. Come si concilia la presenza quotidiana di squadre di braccianti sotto i tracker con le procedure di manutenzione elettrica e il movimento meccanico dei pannelli?

Esiste un parere dell'AUSL che validi la sicurezza dei lavoratori in un ambiente così ristretto e potenzialmente pericoloso?

Si richiede al Proponente di dimostrare l'esistenza di un piano di filiera credibile e localizzato, in assenza del quale la proposta agronomica deve considerarsi puramente teorica e pretestuosa.

Per quanto riguarda la coltura del frumento, occorre ricordare che la **"LINEA GUIDA in materia di IMPIANTI AGRIVOLTAICI"** (MASE.GOV.IT) riporta delle valutazioni, frutto di studi specifici, di comportamento delle differenti colture sottoposte a riduzione di radiazione luminosa distinguendole tra "colture non adatte – colture poco adatte – colture mediamente adatte e colture molto adatte"

Tra le "colture non adatte" viene riportato anche il frumento in quanto richiede un elevato fabbisogno di luce e anche modeste densità di copertura determinano una forte riduzione della resa.

Queste colture sono in campo da novembre a luglio e non si giovano di ombreggiature in nessuna delle fasi di ciclo colturale in quanto:

- Da novembre fino a marzo finirebbero per contrarre la produttività
- Ad aprile-maggio, nella fase di levata-spigatura, li esporrebbe a malattie crittogamiche tra cui le fusariosi, una malattia fungina che può produrre tossine dannose per piante e animali che consumano prodotti contaminati
- A giugno-luglio il frumento ha bisogno di tutto il calore, senza ombreggiamenti da pannelli, perché la granella si asciughi e possa essere facilmente mietitrebbiata e conservata a lungo senza sviluppare muffe e funghi.

Alla luce di quanto esposto, si ribadisce l'insanabile viziatazza dell'iter progettuale presentato, sia sotto il profilo della legittimità formale che del merito agronomico.

Si richiede formalmente all'Autorità Competente:

- di non procedere alla validazione della Relazione Agronomica e dell'Ottimizzazione delle Mitigazioni per palese vizio di competenza del firmatario;
- di rigettare la qualifica di 'Agrivoltaico Avanzato' per l'impianto in oggetto, stante il mancato rispetto dei requisiti di invarianza colturale e di mantenimento dei livelli produttivi e di meccanizzazione preesistenti;
- di acquisire preventivo parere vincolante dall'AUSL circa la sicurezza del lavoro manuale intensivo (bracciantato) all'interno della struttura proposta, in relazione ai rischi elettrici e meccanici derivanti dai tracker in movimento.

21. Rumore (pag.58)

Con la presente si formulano le seguenti osservazioni critiche in merito alla valutazione dell'impatto acustico prodotta dalla società Green Frogs Parma S.r.l., (elaborato R14_Rev1) evidenziando carenze metodologiche e omissioni di ricettori sensibili che rendono l'analisi parziale e non cautelativa per la salute pubblica e la tutela del territorio.

Omissione di ricettori sensibili in Classe I: L'itinerario "La Voladora"

Si rileva che il censimento dei ricettori (Cap. 2.6) è gravemente incompleto. L'area d'intervento è lambita e parzialmente attraversata dall'itinerario cicloturistico e naturalistico denominato "La Voladora". Tale percorso, che collega Parma a Mamiano, è destinato allo svago, al turismo sostenibile e alla fruizione della natura da parte di famiglie e bambini, in totale assenza di traffico veicolare.

Ai sensi del D.P.C.M. 14/11/1997, le aree destinate al riposo e allo svago devono essere classificate in Classe I (Aree particolarmente protette), con un limite di immissione diurno di soli 45 dB(A). Il proponente ha omesso di considerare la ciclovia come ricettore, non effettuando alcun calcolo dei livelli sonori attesi lungo il tracciato, dove i fruitori si troveranno a ridosso delle sorgenti (inverter e tracker).

La sommatoria delle emissioni sonore prodotte da centinaia di motori dei tracker in movimento simultaneo e dal ronzio costante degli inverter degrada la qualità ambientale e il 'benessere' dei fruitori della ciclovia. Si richiede che il Proponente dimostri il rispetto dei limiti di Classe I/II previsti per le aree a vocazione naturalistica e turistica, considerando il rumore impulsivo dei motori di movimentazione.

Inoltre l'installazione di strutture metalliche di altezza superiore ai 4 metri altererebbe in modo irreversibile la percezione del paesaggio rurale per migliaia di fruitori annuali, ponendosi in netto contrasto con gli obiettivi di valorizzazione turistica e naturalistica perseguiti dalle amministrazioni locali.

Carenza di dati tecnici e omissione dei motori dei tracker

Al Capitolo 2.3, il proponente ammette la presenza dei motori di movimentazione dei pannelli (inseguimento solare), ma ne esclude l'impatto con un giudizio puramente qualitativo, definendo la rumorosità "*limitata*" e "*occasionale*".

La relazione manca totalmente del dato di Potenza Sonora (L_w) specifico dei motori dei tracker. In un impianto di 15,81 MWp, la sommatoria del rumore prodotto da centinaia di attuatori meccanici non può essere ignorata. Si contesta l'assenza di una modellizzazione numerica che includa tali sorgenti nel calcolo dei livelli di immissione presso i ricettori e lungo la ciclovia.

Mancata applicazione delle penalizzazioni per rumore impulsivo

Il rumore dei tracker viene descritto come "*discontinuo/occasionale con durata temporale limitata (pochi secondi ogni decina di minuti)*" (Cap. 2.3, pag.16).

Tale descrizione configura tecnicamente una componente impulsiva del rumore. Secondo il D.M. 16/03/1998, ai livelli misurati o calcolati andrebbe applicata una penalizzazione di +3 dB. L'omissione di tale correzione porta a una sottostima sistematica dell'impatto acustico reale percepito dalla popolazione e dai fruitori dell'area.

Sottostima del funzionamento notturno (Fascia 05:00 - 06:00)

La relazione afferma che i tracker non funzionano in assenza di luminosità solare. Per la norma-

tiva acustica italiana, il periodo notturno termina alle ore 06,00. Nei mesi estivi, l'attività di posizionamento dei tracker (reset o avvio dell'inseguimento) generalmente inizia ben prima delle 06,00, ricadendo dunque nel periodo notturno. Poiché i limiti notturni sono estremamente restrittivi (spesso 35-40 dB(A) in aree rurali), si chiede se i manuali tecnici dei tracker riportano l'orario esatto in cui viene effettuato reset notturno o pre-alba, visto che in estate l'alba astronomica può essere anche prima delle 05,30.

Verifica dei limiti differenziali e clima acustico

Si contesta l'applicazione delle deroghe sui limiti differenziali basata su una presunta rumorosità di fondo dell'area.

Trattandosi di un'area agricola caratterizzata, per ammissione dello stesso proponente nella relazione sulle emissioni (R27), da "totale assenza di traffico", il rumore residuo è estremamente basso. Il superamento del limite differenziale (+5 dB diurno / +3 dB notturno) è quasi certo se si considerano correttamente tutte le sorgenti (tracker inclusi). Si richiede che ARPAE imponga misure fonometriche ante-operam reali e non basate su stime teoriche per verificare il reale rumore di fondo.

Per le ragioni sopra esposte, la Valutazione di Impatto Acustico (**R14 Rev1**) deve essere considerata tecnicamente insufficiente.

Si richiede che il proponente venga obbligato a:

1. Integrare lo studio con il censimento della ciclovia "La Voladora" come ricettore in Classe I.
2. Fornire le schede tecniche dei motori dei tracker con i relativi valori di potenza sonora.
3. Rieseguire i calcoli previsionali includendo la penalità per rumore impulsivo e il funzionamento all'alba (pre-06,00).

CONCLUSIONI

Infine, si ribadisce che le presenti osservazioni non sono mosse da un'aprioristica contrarietà alla transizione ecologica, di cui si riconosce l'urgenza. Tuttavia, la necessaria diffusione delle energie rinnovabili non può trasformarsi in un pretesto per il sacrificio indiscriminato dei suoli agricoli più fertili e pianeggianti, ignorando le alternative già disponibili come siti compromessi, aree industriali dismesse, tetti e parcheggi.

Si desidera porre l'accento su un aspetto spesso trascurato: la trasformazione di un'area agricola produttiva in un sito industriale energetico comporta la perdita irreversibile di un paesaggio vissuto.

Quelli che oggi sono spazi di respiro, percorsi da cittadini a piedi o in bicicletta, luoghi di silenzio e di identità rurale, verrebbero degradati a una sorta di periferia industrializzata.

Recinzioni, sistemi di videosorveglianza e distese di silicio snaturano la funzione sociale e ricreativa della campagna, sottraendo alla collettività un bene comune non riproducibile.

Le Autorità chiamate a decidere oggi, hanno il dovere di ricordare che le loro deliberazioni non sono semplici passaggi burocratici, ma atti che determinano la responsabilità diretta sul futuro del nostro territorio. Avallare un progetto tecnicamente lacunoso e socialmente impattante significherebbe rendersi complici di un impoverimento ecosistemico e culturale che graverà sulle generazioni a venire.

Si confida in un atto di responsabilità che privilegi la tutela del suolo e della sua vocazione primaria rispetto a logiche meramente speculative.

*Le criticità sopra esposte riflettono una preoccupazione profonda e diffusa dell'intera comunità locale. A testimonianza di ciò, **si allega una raccolta di 112 firme autografe** di residenti e portatori di interesse dei Comuni di Montechiarugolo e Traversetolo (raccolte in pochissimo tempo). Tali cittadini, con la propria sottoscrizione, dichiarano la propria ferma e totale contrarietà alla realizzazione del progetto "Parma".*

Si chiede formalmente che le Amministrazioni coinvolte diano ascolto a questa voce unanime esprimendo parere negativo al progetto.